

BOB a DUE su MONTE ECHIA

Una persona normale penserebbe che gli sport invernali (discesa, bob, slittino ecc.) debbano essere circoscritti alle Alpi o in altre stazioni di alta montagna sparsi per il mondo. Nessuno penserebbe che una parte di questi sport sia stata praticata anche alle pendici del Vesuvio; e invece lo è stato !

In particolare sul Monte Echia. E più precisamente – per quello che mi risulta – nel 1955 (ma non escluso sia stato praticato in altre epoche e da altri . . . sportivi !)

Il mio secondo anno alla Nunziatella fui nominato istruttore (che errore ! !, come hanno sempre precisato i miei compagni di corso). Ma fui un istruttore molto *sui generis* perchè mi sentivo più disponibile a fraternizzare con i miei amici, anzichè tentare di far rispettare la disciplina.

Nella primavera del 1955 – in prossimità del saggio annuale – fui comandato dal tenente del mio plotone di far eseguire un preciso “allineamento letti” nelle camerate della 2^a compagnia. Presi con me 4 allievi che (si prestarono molto volentieri per “squagliare” l’ordine chiuso) e ci recammo in camerata. Poichè non eravamo più dei novellini, si sbrigarono abbastanza presto e poi – per non ritornare a smontare armi – mi chiesero di potersi fermare in camerata a fare due chiacchiere ed eventualmente a fumare un “mozzone”. Rimanemmo: e fu allora che ci venne l’idea ! ! Decidemmo di fare una gara a tempo cronometrato con gli sgabelli rovesciati lungo la camerata (sicuramente non inferiore ai 50 metri). Per chi non avesse frequentato la Nunziatella in quegli anni, preciso che si trattava di robusti e pesanti sgabelli metallici, verniciati in colore beige chiaro, con quattro gambe che alla base erano lievemente tendenti verso l’esterno, e con la “seduta” perfettamente circolare (ed ovviamente rientrante nel perimetro quadrato delle quattro gambe). Detto fatto: dopo aver sparso un poco di borotalco su tutto il pavimento, mettemmo gli sgabelli rovesciati per terra e creammo così un Bob a Due (uno stava seduto sopra le due gambe dello sgabello e l’altro dava la spinta) ed iniziammo la gara. Io, piuttosto ben messo, spingevo e Cesare Pironti, più leggero, era il mio conducente. L’altro “bob” era pilotato da Gigi Simonetti, ma non ricordo chi fosse il suo . . . motore! (forse era P.R.). La gara, purtroppo, ebbe brevissima durata perchè dimenticammo che uno sgabello metallico sospinto su un pavimento di mattonelle 20 x 20 crea un rumore non indifferente e che venne facilmente percepito dagli ufficiali che sovrintendevano l’ordine chiuso in cortile. Morale della favola: durante la mia seconda batteria mi ritrovai tra le gambe del Tenente Ferone (ma senza investimento) che silenziosamente era arrivato in camerata. Dato che ero un graduato il Tenente non disse nulla e ci fece immediatamente rientrare nei ranghi.

Così ebbe miseramente fine il nuovo sport inventato su Monte Echia, senza nè vincitori nè vinti. Oddio un perdente ci fu (ammesso che si possa parlare di . . . perdita), e fui io; nel senso che in considerazione dell’esempio da me dato (evidentemente il Comando non aveva apprezzato la mia iniziativa sportiva che avrebbe certamente potuto avere un seguito !) l’anno successivo fui degradato. E, per evitare l’ordine chiuso, fui costretto a candidarmi, con esito positivo, come assistente del dentista. Ma questa è un’ altra storia !

Gaetano Schinco 53-56

